

Seconda fase
01– IL PARLATO-SCRITTO
PRE-SCRITTURA

Telefono senza fili

Ilan Brenman-Renato Moriconi, ed. Gallucci

presenta Simona Sacchini



PARLARE COSA VUOL DIRE?

Parlare è un'attività guidata da **scopi** e indirizzata ad un **destinatario**

Nella produzione linguistica entrano in gioco almeno **3 ordini di fattori** che fanno capo almeno a **tre funzioni della lingua**:

- **Funzione ideativa del linguaggio: organizzazione** delle conoscenze e delle esperienze cognitive e non
- **Funzione interpersonale: strategie di relazione** che il bambino mette in atto attraverso il linguaggio verbale e non verbale per stabilire, mantenere, interrompere una relazione dentro un contesto situazionale per il potenziamento del sé in un'interazione sociale
- **Funzione testuale:** si riferisce al **canale di comunicazione adottato**, non solo alla scelta tra mezzo scritto e parlato, ma anche a scelte più specifiche che rimandano alle **tipologie** ripartite in testi **descrittivi, narrativi e argomentativi** (aggiungendovi magari anche i regolativi, espositivi). Tutti possono essere orali o scritti.



ORALITÀ SECONDARIA

Ong J. Walter*, in un suo testo del 1989, *Orality and literacy. The technologizing of the world* (1982; trad. it. *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*), ha parlato di **oralità secondaria**, un tipo di oralità dove si mescolano diversi elementi, una sorta di **oralità trionfante nei messaggini** e nel pensiero **scarsamente pianificato** e molta autonomia del parlato rispetto allo scritto.

La scuola insiste a pensare al parlato come abilità, in **realtà parlare è una specifica modalità di gestire la lingua in presa diretta**.

Il parlato avviene **in contesto**, in una **situazione concreta** e **utilizza più codici** contemporaneamente: tutti questi elementi hanno un peso nell'organizzazione delle informazioni.

* Walter Jacobson Ong ha studiato in maniera approfondita i meccanismi della trasmissione culturale nelle società prive di scrittura, nell'intento di rintracciare gli elementi caratteristici dell'oralità primaria (centralità della memoria, del suono, dell'elemento vocale, sue relazioni con gli organi di senso) e di evidenziare le conseguenze derivanti dallo sviluppo della cultura alfabetizzata (nascita della scrittura, avvento della stampa, ecc.), con particolare riferimento alla società contemporanea e alla rinascita dell'oralità che in essa sembra prefigurarsi.



Ilan Brenman Renato Moriconi
TELEFONO SENZA FILI



Telefono senza fili

Ilan Brenman-Renato Moriconi, ed. Gallucci

I personaggi

CHI É?

Riconosci questo tipo di personaggio? Chi indossa quel tipo di abbigliamento? Quello che indossa è un abito o un costume? Perché pensi che indossi quel buffo copricapo? E quel naso rosso?

COSA STA FACENDO?

In quale posizione è rappresentato il personaggio? Perché? Perché si mette la mano alla bocca? Chi usa questo modo di rivolgersi a qualcuno a che cosa ti fa pensare? Sta gridando? Sussurrando? Che tono di voce sta usando?

DOVE SI TROVA?

In quale ambiente pensi che si trovi? Cosa te lo fa pensare? In quale lingua pensi che stia parlando?

PERCHÉ LO FA?

A chi potrebbe rivolgersi? L'ascoltatore sarà vicino o lontano?

Le buone domande

Fare inferenze/ipotesi

Riconoscere

Riconosci questo tipo di personaggio?

Chi indossa quel tipo di abbigliamento?

A quale ambiente credi che appartenga?

Fare inferenze/ipotesi

Perché si mette la mano alla bocca?

Perché pensi che indossi quel buffo copricapo? E quel naso rosso?

Stà gridando? Sussurrando? Che tono di voce sta usando?

A chi potrebbe rivolgersi? L'ascoltatore sarà vicino o lontano?

Chi usa questo modo di rivolgersi a qualcuno a che cosa ti fa pensare?

In quale lingua pensi che stia parlando?

Attivare l'attenzione selettiva

In quale posizione è rappresentato il personaggio?

Perché è in questa posizione?

Quello che indossa è un abito o un costume?





Le buone domande

Memorizzare

Chi ti ricorda questo personaggio?

Hai trovato conferma alle tue ipotesi? Era questo il personaggio cui avevi pensato si rivolgesse?

Fare inferenze

A quale epoca pensi che appartenga? Cosa te lo fa pensare?

Quale lingua pensi che stia usando?

A chi pensi che invierà il suo messaggio? Perché lo pensi?

Attivare l'attenzione selettiva

Quali particolari ti hanno aiutato a riconoscere il suo ruolo?

In quale atteggiamento è rappresentato il personaggio?

Come definiresti l'espressione del suo volto?

Mettere in relazione

Che relazione c'è tra questo e il personaggio precedente?

Credi che possano appartenere allo stesso contesto?





Somiglianze e differenze

Confrontare

Il personaggio è nella stessa posizione dell'immagine precedente?

Quali differenze noti rispetto all'immagine precedente?

Che cosa è cambiato in lui?

Fare inferenze/ipotesi

A chi pensi che si stia rivolgendo?

Perché lo pensi?

Quale sarà il tono di voce che userà nella sua comunicazione? La velocità, l'intensità del suono, la chiarezza?

Puoi immaginare che cosa prova?

Puoi comprendere qualcosa del suo modo di essere?





Fare inferenze/ipotesi

Vuoi rivedere le tue ipotesi ora che hai scoperto chi era il destinatario del messaggio del personaggio precedente ?

Quali ipotesi modifichi?

Pensi che il messaggio sia stato inteso chiaramente?

Perché sarà stato scelto questo destinatario del messaggio?

Chi sarà il prossimo destinatario del messaggio?

Attivare l'attenzione selettiva

Riconosci il tipo di personaggio?

Mettere in relazione

In che relazione è con il personaggio precedente?





Mettere in relazione

Pensi che questi primi 3 personaggi siano in relazione tra loro?

Che cosa li lega?

Percepire

A quale ambienti puoi riferirli?

Fare inferenze/ipotesi

Chi sceglierà come destinatario del suo messaggio?

Pensi che sia preoccupato per non riuscire a trovarlo?

Come farà a raggiungerlo?

Come spieghi quella luce gialla che appare sull'armatura?





Riconoscere

Riconosci questo tipo di interlocutore?

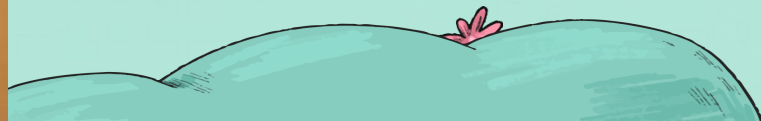
Dove vive?

Riconosci quello che indossa?

Fare inferenze/ipotesi

Quale pensi che sia la sua attività?

Perché sarà stato scelto come destinatario del messaggio?





Fare inferenze/ipotesi

E lui a chi passerà la sua comunicazione?





Proseguire individualmente o in gruppo, ricordando che prima di mostrare un'immagine è necessario che l'insegnante abbia predisposto una lista di «buone domande» per attivare i processi cognitivi, e che sia pronta a modificarle, a non farle se gli alunni le hanno già anticipate





Domanda n. 1

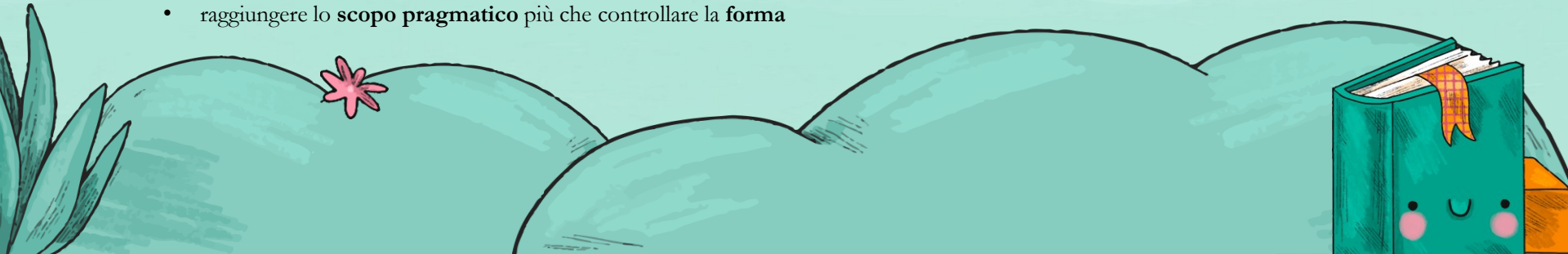
Gli studenti sanno come si differenzia, linguisticamente, il parlato dal parlato-pianificato e dallo scritto?

La distinzione più importante e utile ai fini dell'insegnamento è quella che abbiamo già trattato nella «**Prima fase**» e cioè tra

- **il parlato spontaneo (parlato-parlato)** che si realizza nella **conversazione**
- **il parlato-scritto o pianificato** che si appoggia a un testo precedentemente scritto (testo delle risposte scritte dall'insegnante)

Quali sono i fenomeni generali che caratterizzano il parlato spontaneo e lo distinguono dal parlato pianificato?

- L'**intonazione** che caratterizza la **conversazione spontanea**.
- **elementi fatici** che servono a stabilire o mantenere il contatto con l'interlocutore
- frequenza dei **deittici** (indicano elementi spaziali e temporali del contesto, come pronomi e aggettivi dimostrativi, avverbi di tempo e di luogo);
- generale **frammentazione** e **segmentazione** del discorso;
- **semplificazione della sintassi** (prevalenza di paratassi sull'ipotassi), ripetizione, minore densità lessicale...
- raggiungere lo **scopo pragmatico** più che controllare la **forma**



Linguaggio e lingua: facciamo chiarezza

Il linguaggio è unico, identico per tutti i membri della specie o delle specie, visto che anche gli animali, le piante hanno un linguaggio che, a proprio modo, produce 'lingue'.

Le lingue invece variano in base a condizionamenti ambientali, sociali e culturali (esattamente come il modo di vestire, come i gusti alimentari, ecc.).

Il linguaggio ci accomuna; le lingue ci distinguono.



Quale lingua per il parlato e parlato-scritto?

L'educazione linguistica è un processo formativo che interessa sia l'uso della lingua (**uso coniugato in base alla variazione diafasica, diatopica e diamesica della lingua stessa**) sia la riflessione su tale uso e sulle forme e le funzioni linguistiche che caratterizzano il sistema lingua.

- la **variazione diafasica, o diafasia**, è il cambiamento linguistico dovuto all'adeguamento dell'emittente al destinatario del messaggio; è la variazione della lingua determinata dalla scelta del REGISTRO, o dello STILE, da adottare nella situazione comunicative
- la **variazione diatopica** = è relativa alla differenza linguistica dovuta alla diversa provenienza o collocazione geografica dei parlanti
- la **variazione diamesica** = è la capacità di una lingua di variare a seconda del **mezzo o canale adottato**, sia esso scritto (grafico-visivo) o parlato (fonico-acustico) (→ lingua parlata; → lingua scritta; → variazione linguistica).

Naturalmente all'interno di ciascun canale si possono poi distinguere numerose altre varietà.

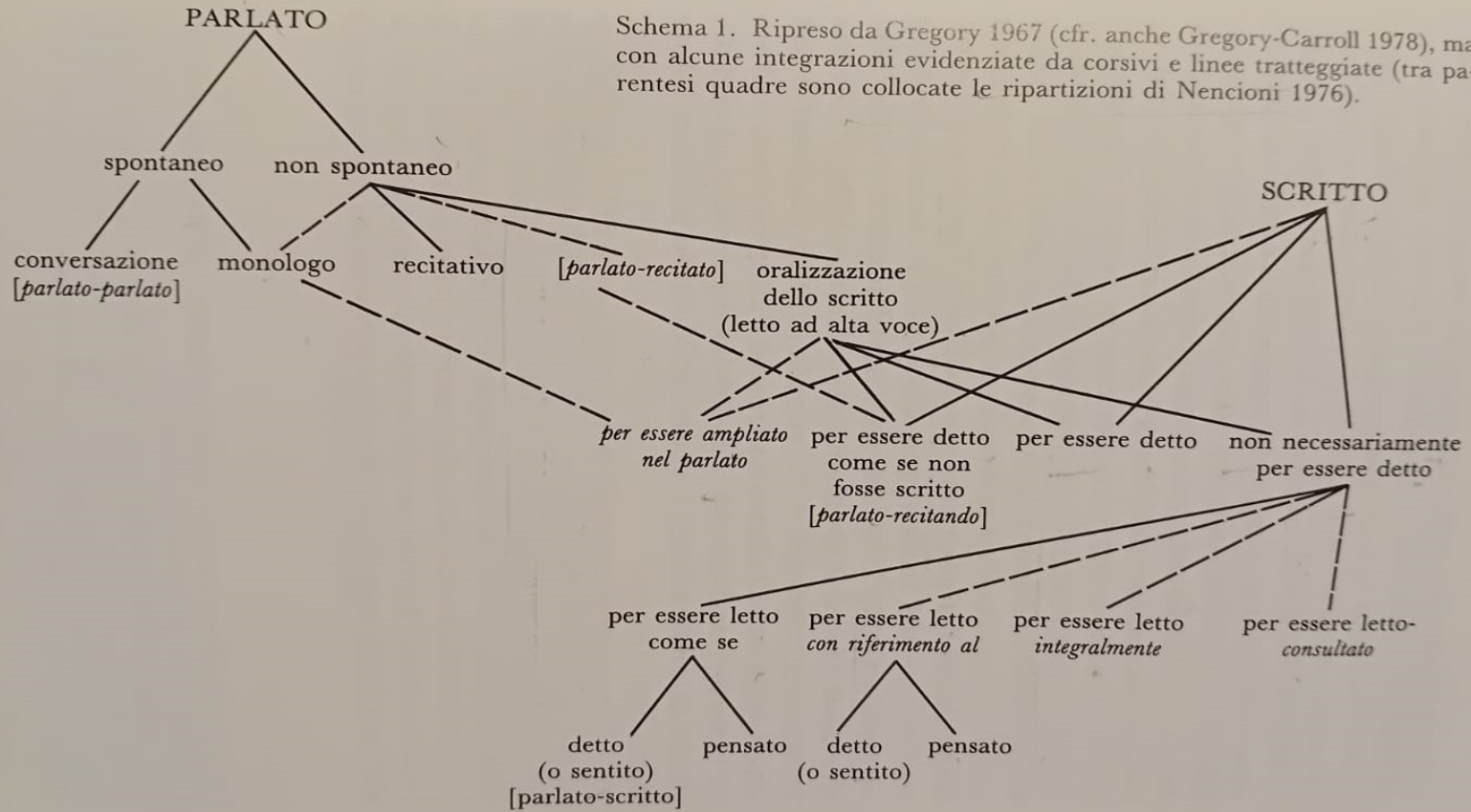
pensare ai protagonisti del nostro silent book anche sulla base di una di queste variazioni linguistiche: il canale adottato dal palombaro o dal guerriero, la provenienza culturale e geografica del pirata, la scelta di stile del re.... Così come il registro e lo stile del giullare nel messaggio al re...





Domanda 2
*Esiste un solo tipo
di parlato?*





Schema 1. Ripreso da Gregory 1967 (cfr. anche Gregory-Carroll 1978), ma con alcune integrazioni evidenziate da corsivi e linee tratteggiate (tra parentesi quadre sono collocate le ripartizioni di Nencioni 1976).

Riferendoci al «**parlato**» noi pensiamo in generale all' «**uso orale**» di una lingua **nell'interazione faccia a faccia**, pensiamo cioè al dialogo.

Ma non è l'unico caso.

Tenendo ferma la compresenza **spazio-temporale** di parlante e destinatario/i e **il mezzo fonico come canale** della comunicazione, possiamo pensare ad altri tipi di «parlato»:

- *possiamo leggere ad alta voce - recitare un testo a memoria - pronunciare un discorso di cui abbiamo a memoria la struttura e ampi frammenti di forma: è il caso delle favole raccontate, dei discorsi politici e sindacali...*

Mantenendo solo la compresenza temporale possiamo avere **tipi di interazione dialogica non faccia a faccia**: *tipicamente le telefonate, monologhi senza possibilità di retroazione* (attraverso la radio, la televisione..) dove la possibilità di trasmissione differita elimina anche la compresenza temporale.

Rispetto al nostro testo, si può pensare a un parlato-scritto del tipo «la fiaba» di cui ogni studente scrive un «pezzetto», lo impara a memoria e lo dice come lo ricorda: es.: *C'era una volta un giullare che viveva alla corte di un grande re. Il re lo ammirava per la sua arguzia e non c'era festa a cui non lo invitasse per intrattenere gli ospiti con i suoi scherzi e i suoi giochi di prestigio. Un giorno Linus, il giullare, ricevette da un voce sconosciuta un messaggio sconcertante...*



Ecco allora alcune tipologie di testi parlati-scritti

- ❖ parlato-recitato e recitando
- ❖ il parlato-scritto per essere detto
- ❖ il parlato-trasmesso – o lingua-trasmessa
- ❖ il dialogo
- ❖ il monologo – monologo interiore

Sono tutte tipologie di «parlato» che necessitano di testi di appoggio scritti, ma che possono essere *detti come se non fossero scritti, per essere detti, per essere letti integralmente o consultati*





Un caso particolare è costituito da *testi scritti per essere letti come se fossero realmente orali*: è un'esperienza interessante cercare di scrivere a questo modo perché si percepisce bene come entrano in conflitto i due diversi tipi di testualità e la sintassi debba essere diversa



- il parlato-recitato e recitando (*scritti per essere detti come se non fossero scritti*)

È un parlato-scritto tipico dei testi della **scrittura drammaturgica** (*teatrali, cinematografici, televisivi...*), che mira a cancellare del tutto il proprio marchio di origine scritta, per mimare con la maggiore verosimiglianza possibile le cadenze, i ritmi, le forme del parlato. **Ha sempre una base scritta in funzione della realizzazione orale.**

Il parlato-recitando si riferisce a: *fiastrocche, prediche, proverbi, scongiuri, preghiere...* forme di parlato che derivano dalla tradizione orale popolare organizzati sulla base di precise mnemotecniche che, nelle società senza scrittura o prima della nascita della scrittura, hanno assolto le funzioni di memoria storica, di trasmissione del sapere.

Oppure si può pensare direttamente a un testo da drammatizzare, come una pièce teatrale



- il parlato-trasmesso (lo scritto per essere detto)

Si parla di **lingua-trasmessa** per riferirsi ai **testi scritti diffusi attraverso Internet e i cellulari**. La definizione di lingua “trasmessa” si deve a Francesco Sabatini.

Essa fa riferimento alla **lingua utilizzata dai mezzi di comunicazione di massa a distanza** (*telefono, radio, televisione*), in un sistema in cui la **comunicazione è sincrona, letta ad alta voce ad un pubblico che ne usufruisce solo con l'ascolto (assenza di feedback)**.

Anche se si tratta di un **testo orale**, la sua struttura è tipica dello **scritto**.

Per il nostro Silent book, si potrebbe pensare anche a **un parlato-scritto per essere detto per essere presentato ad un pubblico televisivo, radiofonico**.

Nel caso di una **presentazione televisiva**, il lettore ricorre ad altri codici non verbali: il tono di voce, la mimica facciale e gestuale, il corpo, alcuni oggetti....)

Nel caso di un **parlato-scritto radiofonico** si può ricorrere alla musica, ai rumori oltre che al timbro, al tono di voce



- il dialogo (o lo scritto per essere letto)

Il dialogo contiene:

- la **pluridiscorsività**, = la lingua è totalmente pluridiscorsiva, cioè una lingua in cui **coesistono forme diverse del narrare: comico, drammatico, satirico....**
- la **pluristilisticità** = la **presenza di più stili**, quando il linguaggio e le forme narrative variano a seconda dell'argomento, delle caratteristiche dei personaggi, degli ambienti e delle situazioni; i diversi modi in cui qualcuno si comporta nell'uso della lingua scritta o parlata: stile conversazionale, formale/ufficiale, giornalistico, proprio della narrativa..
- il **plurilinguismo** = la **varietà di lingue che un individuo o un insieme di individui è in grado di utilizzare**: è plurilingue una persona che è capace di comunicare in più lingue (differente dal «multilinguismo» che è invece utilizzato per descrivere la coesistenza di più lingue all'interno di uno stesso gruppo sociale o di uno stesso territorio).
- la **plurivocità** = uso di termini che hanno **più significati**, che hanno la facoltà di avere significati diversi con lo stesso termine (es. macchina: «sono venuto in macchina»; «a quel centro radiografico hanno macchine obsolete»; corso: «hai passato tutto il pomeriggio sul corso di Pisa»; «nel corso dell'anno...»)

Per il silent book si può benissimo utilizzare la pluristilisticità, cioè ogni personaggio parla, usa, si esprime nella sua «lingua», quella propria del suo ambiente sociale, culturale, anche riferito al suo tempo



- il monologo – il monologo interiore

Nel **monologo**, in cui il testo è prodotto in modo da escludere la possibilità di interruzione da parte di altri, c'è una **maggiore coerenza sul piano tematico** e, quindi, una **maggiore pianificazione** e, quindi, **una maggiore coesione lessicale, grammaticale rispetto alla conversazione.**

Può essere prodotto sulla base di schemi discorsivi, una traccia, una scaletta o una serie di appunti che si possono tenere sotto gli occhi. In questi casi la spontaneità del monologo sarà attenuata e, correlativamente, la sua pianificazione sarà sempre più elevata.

Il **monologo interiore** è quello che dà voce al pensiero, è libero, procede per associazioni libere, entra nella mente dei personaggi (I° persona) e ne svela i pensieri più nascosti con una modalità in cui tali pensieri risuonano tutti insieme.

Pensando al silent book, la scelta del monologo potrebbe essere utilizzata da qualche personaggio del testo, in cui egli racconta di sé, chi è, da dove viene, a qual fatti ha partecipato tra cui la storia con gli altri personaggi del testo



- il parlato «euristico» individuale

Si presenta come un **monologo espositivo** in quanto chi parla espone il risultato di una ricerca, di uno studio, è il parlato a scopo di apprendimento.

Per quanto supportato da eventuale scaletta/schema/appunti continua ad avere le caratteristiche della comunicazione orale in un contesto formale d'ascolto formato da pari e dal docente.

Questo tipo di **esposizione orale** rappresenta pertanto un momento assai **complesso di comportamento cognitivo e verbale**.



- il dibattito-argomentativo

Si tratta di offrire un contesto di interazione in cui gli alunni non soltanto **esprimono le loro idee agli altri, ma anche le difendono e le spiegano mediante «gli usi dell'argomentazione»** e adoperando un largo ventaglio di **« mezzi argomentativi»**.



Domanda 3

Possiamo lavorare in classe sul parlato in modo strutturato?

Per rispondere alla domanda 3 ascoltiamo alcune lezioni del prof.
BALBONI:

Verba volant, ma se ben gestite, forse manent....

<https://www.youtube.com/watch?v=Q6PgZBXN-JI> 3/4

<https://www.youtube.com/watch?v=TfQ-nojK80k> 4/4

<https://www.itals.it/materiali-didattici>

<https://www.youtube.com/watch?v=AAvHu1S0Umo> 1/4

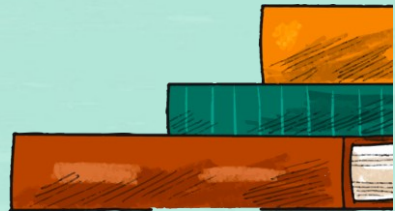


Telefono senza fili

Ilan Brenman-Renato Moriconi, ed. Gallucci

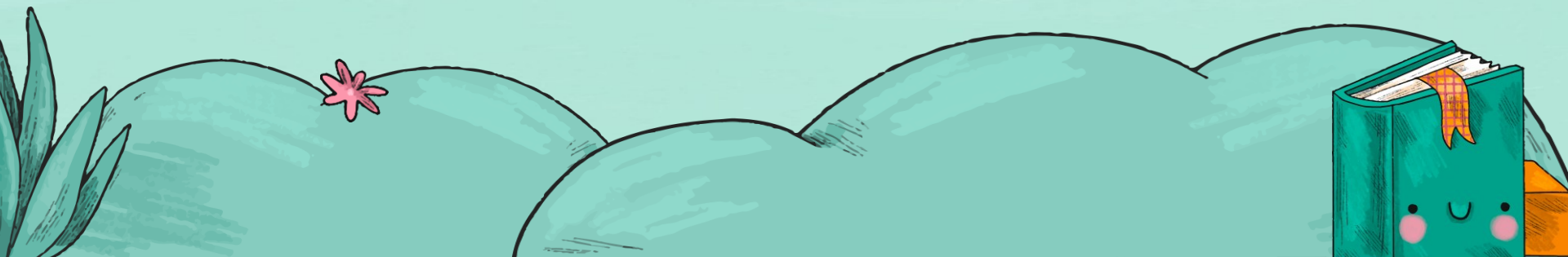
Letture del telefono senza fili di Alfonso Cuccurullo 25 aprile 2021 you tube

https://www.google.it/search?q=alfonso+cuccurullo+in+telefono+senza+fili&scaesv=590386837&sxsrf=AM9HkKnaOaAtcuqN5YqCwGUOWR2I-3dr3A%3A1702495436026&source=hp&ei=ywR6ZfO4PNK8xc8PtJaGqAo&iflsig=AO6bgOgAAAAAZXoS3GCLQzoLXxtOSxWWw0509bllQ21y&ved=0ahUKEwizysbdKY2DAXvSXvEDHTSLAaUQ4dUDCAw&uact=5&oq=alfonso+cuccurullo+in+telefono+senza+fili&gs_l=EGdnd3Mtd2l6lilhbGZvbnNvIGN1Y2N1cnVsbG8gaW4gdGVsZWZvbM8gc2VuemEgZmlsaTIFECEYoAEyBRAhGKABSM9jUMoIWJ9gcAF4AJABAJgBppegAa1KqgEOMC4yOS40LjluMi4yLjk4AQPIAQD4AQGoAgrCAGcQlxjqAhgnwglKECMYgAQYigUYJ8ICBBajGcFCAhEQLhiABBixAxiDARjHARjRA8ICCAAGIAEGLEDGIMBwglIOEC4YgAQYigUYsQMYgwhCAgsQLhiABBixAxiDacICCAAGIAEGLEDwglIEC4YgAQYsQPCAg4QABiABBikBRixAxiDacICDhAuGIAEGLEDGMcBGNEDwglIFEC4YgATCAGUQABiABMICCAuGIAEGMcBGK8BwglIEC4YgAQYywhCAgYQABgWGB7CAggQIRgWGB4YHQ&sclient=gws-wiz#fpstate=ive&vld=cid:1b238d62,vid:l3yg3_4ztEM,st:0





3° Fase
LA SCRITTURA



GRAZIE

